ANNO XIX. Venerdì, 21 Settembre 1866. N. 260.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» [illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» [illegible]
Germania	» 68	» 35	» [illegible]
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» [illegible]

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 12; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 20 settembre

I MOTI DI PALERMO

Non vogliamo affrettarci a parlarne per la semplice ragione che ne sappiamo ben poco. Alcune bande di malviventi, si dice, si sono impadronite di Palermo. Questo a prima vista ha l'aria di un indovinello. Supponiamo che queste bande di malviventi sommassero a due, a tre mila uomini; se avessero voluto impadronirsi di Abbiategrasso, non ci sarebbero riuscite certamente e ne avrebbero presa tal lezione, che non sarebbe loro sfuggita di mente per un pezzo.

Incliniamo perciò a credere, d'accordo col *Diritto*, che sia un affare un po' più grave. L'Autorità è veramente colpevole d'essersi lasciata sorprendere? Il *Diritto* non esita a condannarla, ed anzi in mezzo alle otto, alle dieci, alle venti mila persone che forse hanno mano in questo sudicio affare pare che i due soli su cui non vuole aspettare nè dibattimento, nè difesa per condannarli siano il prefetto ed il questore. Noi non li difendiamo, ma, per giudicarli, aspettiamo di conoscere come andarono le cose.

Il *Diritto* studiando, come è giusto di fare, le origini del male, ci pare che metta in evidenza prima l'assimilazione precipitata della legislazione ad un paese che per molte ragioni è diverso dal rimanente dell'Italia; in secondo luogo l'abbandono in cui venne lasciato l'elemento e l'influenza locale. Queste due idee, che ci sembrano nuove nel *Diritto*, abbiamo voluto citare a preferenza delle altre che abbiamo sentito ripetere sullo sgoverno dell'isola, sulle offese fatte alla libertà, sull'arbitrio, ecc., ecc.; ma quelle idee hanno evidentemente una certa affinità col principio della autonomia che non pochi propugnano per l'isola di Sicilia. E siccome questa autonomia non ci sembra molto d'accordo colla politica generale sostenuta dal *Diritto*; così aspettiamo anche su questo di essere meglio edotti.

Intanto è degno di nota, che se mai quel triste avvenimento di Palermo dal lezzo del malandrinaggio dovesse proprio ascendere a qualche cosa che rassomigliasse alla politica, l'Italia non sarebbe lievemente imbarazzata a mettere d'accordo le tendenze autonomiche di Palermo con quelle più largamente italiane del restante dell'isola. Il *Diritto* su questo punto pecca per inavvertenza nel fare in qualche modo solidale tutta l'isola del tafferuglio successo ad un'estremità di essa.

Una cosa finalmente sulla quale saremo facilmente d'accordo col *Diritto* si è il desiderio da lui espresso che ben presto Palermo sia ricondotta sotto l'autorità delle leggi, e noi aggiungeremo sotto l'impero della civile autorità. Le crisi violenti, anche violentissime, non ci spaventano, purchè siano brevi; abbiamo paura soltanto quando il male minaccia di farsi cronico.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Diamo la circolare indirizzata agli agenti diplomatici della Francia all'estero:

Parigi, 16 settembre.

Signore, il Governo dell'imperatore non potrebbe ritardare più a lungo la manifestazione del proprio sentimento sugli avvenimenti che si compiono in Germania. Il signor di Moustier dovendo rimanere assente qualche mese ancora, S. M. m'ha dato l'ordine di esporre ai proprii agenti diplomatici i motivi che dirigono la sua politica.

La guerra che è scoppiata nel centro e nel sud dell'Europa ha distrutta la Confederazione germanica e costituita definitivamente la nazionalità italiana. La Prussia, i cui confini sono stati allargati dalla vittoria, domina sulla riva destra del Meno. L'Austria ha perduta la Venezia; essa è separata dalla Germania.

Dirimpetto a questi mutamenti considerevoli, tutti gli Stati si raccolgono nel sentimento della loro responsabilità; essi si domandano quale è l'importanza della pace recentemente intervenuta, quale sarà la sua influenza sull'ordine europeo e sulla situazione internazionale di ciascuna potenza.

L'opinione pubblica in Francia è scossa. Essa ondeggia, incerta fra la gioia di vedere i trattati del 1815 distrutti e il timore che la potenza della Prussia non prenda proporzioni eccessive, fra il desiderio del mantenimento della pace e la speranza di ottenere, colla guerra, un ingrandimento territoriale. Essa applaude al completo riscatto dell'Italia, ma vuol essere rassicurata contro i pericoli che potrebbero minacciare il Santo Padre.

Le perplessità, che agitano gli spiriti e che esercitano la loro influenza al di fuori impongono al Governo l'obbligo di chiarire nettamente il suo modo di vedere.

La Francia non potrebbe avere una politica equivoca. Se essa fu offesa nei suoi interessi e nella sua forza a cagione dei mutamenti importanti che si compiono in Germania, essa deve confessarlo francamente e prendere le misure necessarie per guarentire la propria sicurezza. Se essa nulla perde per le trasformazioni che si compiono, deve dichiararlo con sincerità e resistere ai timori esagerati, ai giudizi ardenti che, eccitando le gelosie internazionali, vorrebbero trascinarla fuori della via che deve seguire.

Per dissipare le incertezze e fissare le convinzioni, bisogna considerare nel loro complesso il passato quale era, l'avvenire quale si presenta.

Nel passato, che vediamo noi? Dopo il 1815, la Santa Alleanza riuniva contro la Francia tutti i popoli, dall'Urale fino al Reno. La Confederazione germanica comprendeva, colla Prussia e l'Austria, 80 milioni di abitanti; essa si stendeva dal Luxemburgo fino a Trieste, dal Baltico fino a Trento, e si circondava con una cerchia di ferro, sostenuta da cinque fortezze federali. La nostra posizione strategica era legata dalle più abili combinazioni territoriali. La più leggera difficoltà che noi potevamo avere coll'Olanda o colla Prussia sulla Mosella, colla Germania sul Reno, coll'Austria nel Tirolo o nel Friuli, faceva sorgere contro di noi tutte le forze unite della Confederazione. La Germania austriaca, inespugnabile sull'Adige, poteva avanzarsi, venuto il momento, fino alle Alpi. La Germania prussiana aveva per avanguardia sul Reno tutti quegli Stati secondarii, incessantemente agitati dai desiderii di trasformazione politica e disposti a considerare la Francia come nemica della loro esistenza e delle loro aspirazioni.

Se si eccettua la Spagna, noi non avevamo alcuna possibilità di contrarre un'alleanza sul continente. L'Italia era divisa e impotente, essa non contava come nazione. La Prussia non era nè abbastanza compatta, nè abbastanza indipendente per togliersi alle sue tradizioni. L'Austria era troppo preoccupata di conservarsi i possessi in Italia per poter intendersi intimamente con noi.

Senza dubbio, la pace lungamente mantenuta ha potuto far dimenticare i pericoli di queste organizzazioni territoriali e di queste alleanze, poichè non appaiono formidabili che quando scoppia la guerra. Ma questa sicurezza precaria la Francia l'ha qualche volta ottenuta a prezzo dell'annientamento della sua influenza sul mondo. Non è contestabile che, per quasi 40 anni, essa s'è visto ritta di contro la coalizione delle tre Corti del Nord, unite dalla memoria di sconfitte e di vittorie comuni, da principii analoghi di governo, da trattati solenni e da sentimenti di diffidenza verso la nostra azione liberale e civilizzatrice.

Se ora noi esaminiamo l'avvenire dell'Europa trasformata, quali guarentigie presenta alla Francia ed alla pace del mondo? La coalizione delle tre Corti del Nord è rotta. Il principio nuovo che regge l'Europa è la libertà delle alleanze. Tutte le grandi potenze hanno acquistata la pienezza della loro indipendenza, il regolare sviluppo dei loro destini.

La Prussia ingrandita, libera d'ora innanzi da ogni solidarietà, assicura l'indipendenza della Germania. La Francia non deve averne alcun sospetto. Fiera della sua mirabile unità, della sua nazionalità indistruttibile, essa non potrebbe combattere o veder di mal occhio l'opera di assimilazione che si è compiuta e subordinare a sentimenti di gelosia i principii di nazionalità ch'essa rappresenta e professa rispetto ai popoli. Il sentimento nazionale della Germania soddisfatto, le sue inquietudini si dissipano, le sue inimicizie si spengono. Imitando la Francia, essa fa un passo che la ravvicina, non l'allontana da noi.

Al mezzodì, l'Italia, il cui patriottismo non aveva potuto essere soffocato dalla lunga servitù, è posta in possesso di tutti gli elementi della sua grandezza nazionale. La sua esistenza modifica profondamente le condizioni politiche dell'Europa; ma, a malgrado di suscettibilità irreflessive e di passaggere ingiustizie, le sue idee, i suoi principii, i suoi interessi la ravvicinano alla nazione che ha versato il proprio sangue per aiutarla a conquistare la sua indipendenza.

Gli interessi del trono papale sono assicurati dalla convenzione del 15 settembre. Questa convenzione sarà lealmente eseguita. Ritirando le sue truppe da Roma, l'imperatore vi lascia, come guarentigia di sicurezza pel Santo Padre, la protezione della Francia.

Nel Baltico come nel Mediterraneo sorgono marine secondarie che sono favorevoli alla libertà dei mari.

L'Austria, svincolata dalle sue preoccupazioni italiane e germaniche, non consumando più le sue forze in sterili rivalità, ma concentrandole all'Est dell'Europa, rappresenta ancora una potenza di 35 milioni che niuna ostilità, niun interesse separa dalla Francia.

Per quale singolare reazione del passato sull'avvenire, l'opinione pubblica vedrebbe essa, non degli alleati, ma dei nemici della Francia in queste nazioni sciolte da un passato che ci fu ostile, chiamate ad una vita nuova, dirette da principii che sono i nostri, animate da quei sentimenti di progresso che formano il legame pacifico delle società moderne?

Un'Europa più fortemente costituita, resa più omogenea da divisioni territoriali più precise, è una guarentigia per la pace del continente, e non è nè un pericolo nè un danno per la nostra nazione. Questa, coll'Algeria, conterà quanto prima più di 40 milioni d'abitanti; la Germania 37 milioni, di cui 29 nella Confederazione del Nord, ed 8 nella Confederazione del Sud; l'Austria 35 milioni; l'Italia 26; la Spagna 18. Che cosa vi è in questa distribuzione delle forze europee che ci possa inquietare?

Una potenza irresistibile, è d'uopo rammentarlo, spinge i popoli a riunirsi in grandi agglomerazioni, facendo scomparire gli Stati secondari. Questa tendenza nasce dal desiderio di assicurare agli interessi generali delle guarentigie più efficaci. Forse essa è ispirata da una specie di previsione provvidenziale dei destini del mondo. Mentre le vecchie popolazioni del continente, nei loro territori ristretti, non s'accrescono che con una certa lentezza, la Russia e la repubblica degli Stati Uniti d'America possono, prima d'un secolo, contare ciascuna 100 milioni d'uomini. Quantunque i progressi di questi due grandi imperi non siano per noi argomento d'inquietudine, ed al contrario noi applaudiamo ai loro generosi sforzi in favore di razze oppresse, è nell'interesse previdente delle nazioni del centro europeo di non rimanere divise in tanti Stati diversi senza forza e senza spirito pubblico.

La politica deve elevarsi al di sopra dei pregiudizi ristretti e meschini di un altro tempo. L'imperatore non crede che la grandezza di un paese dipenda dall'indebolimento dei popoli che lo circondano e non vede il vero equilibrio che nei voti soddisfatti delle nazioni dell'Europa. In questo, egli obbedisce ad antiche convinzioni ed alle tradizioni della sua stirpe. Napoleone I aveva previsti i mutamenti che si compiono oggi sul continente europeo. Egli aveva deposti i germi delle nuove nazionalità, nella penisola creando il Regno d'Italia, in Germania facendo scomparire 253 Stati indipendenti.

Se queste considerazioni sono giuste e vere, l'imperatore ha avuto ragione d'accettare quella parte di mediatore che non è stata senza gloria, d'arrestare inutili e dolorose effusioni di sangue, di moderare il vincitore col suo intervento amichevole, d'attenuare e conseguenze dei disastri, di cercare, attraverso tanti ostacoli, il ristabilimento della pace. Avrebbe diversamente sconosciuta la sua alta responsabilità se violando la neutralità promessa e proclamata, si fosse bruscamente gettato in mezzo alle incertezze di una gran guerra, di una di quelle guerre che risvegliano gli odi di razza, e nelle quali corrono intere nazioni. Quale sarebbe stato, infatti, lo scopo di questa lotta impegnata spontaneamente contro la Prussia, necessariamente contro l'Italia? Una conquista, un ingrandimento territoriale....! Ma il governo imperiale ha da lungo tempo applicati i suoi principii in materia di estensione di territorio. Esso comprende, esso ha compreso le annessioni volute da una necessità assoluta, che riuniscono alla patria delle popolazioni che hanno i medesimi nostri costumi, il medesimo nostro spirito nazionale, ed egli ha domandato al libero acconsentimento della Savoia e di Nizza il ristabilimento delle nostre frontiere naturali. La Francia non può desiderare che gli ingrandimenti territoriali che non ne alterino la possente coesione; ma deve lavorare al suo ingrandimento morale e politico facendo servire la propria influenza ai grand'interessi della civiltà.

Il suo compito si è quello di cementare l'accordo fra tutte le potenze che vogliono mantenere insieme il principio d'autorità e favorire il progresso. Quest'alleanza toglierà alla rivoluzione il prestigio del protettorato, di cui essa pretende coprire la causa delli libertà dei popoli, e conserverà ai grandi Stati illuminati la savia direzione del movimento democratico che si manifesta dappertutto in Europa.

Tuttavia nelle emozioni che s'impadronirono del paese, v'ha un sentimento legittimo che bisogna riconoscere e precisare. I risultati dell'ultima guerra contengono un insegnamento grave, e che non costò nulla all'onore delle nostre armi; essi ci indicano la necessità per la difesa del nostro territorio di perfezionare senza indugio il nostro ordinamento militare. La nazione non mancherà a questo dovere che non potrebbe essere una minaccia per alcuno; essa ha il giusto orgoglio del valore delle sue armi; le sue suscettività ridestate dalla memoria de' suoi fasti militari, dal nome e dagli atti del sovrano che la governa, non sono che l'espressione della sua energica volontà di mantenere sopra ogni offesa il suo posto e la sua influenza nel mondo.

In complesso, dal punto di vista elevato, in cui il governo imperiale considera i destini dell'Europa, l'orizzonte gli sembra sgombero di eventualità minacciose; problemi formidabili che dovevano essere risolti, perchè problemi siffatti non si sopprimono, pesavano sui destini dei popoli; essi avrebbero potuto imporsi in tempi più difficili; essi ricevettero la loro soluzione naturale senza scosse troppo violente e senza il pericoloso concorso delle passioni rivoluzionarie.

Una pace, che riposerà sopra siffatte basi, sarà una pace durevole.

Quanto alla Francia, da qualunque lato essa porti il suo sguardo, vede nulla che possa inceppare il suo cammino o turbare la sua prosperità. Conservando relazioni amichevoli con tutte le potenze, diretta da una politica, che ha per segni della sua forza la generosità e la moderazione, appoggiata alla sua imponente unità, col suo genio, che splende dappertutto, coi suoi tesori e il suo credito, che fecondano l'Europa, colle forze militari sviluppate, circondata ormai da nazioni indipendenti, essa non sembra meno grande, e non rimarrà meno rispettata.

Questo è il linguaggio che voi dovrete tenere nelle vostre relazioni col governo presso cui siete accreditato.

Aggradite, ecc.

LA VALETTE.

GIUDIZII DELLA STAMPA FRANCESE

SULLA CIRCOLARE LA VALETTE.

L'*Avenir National* del 18 dice su questo argomento:

Agli occhi dell'autore della circolare i trattati del 1815 sono distrutti, ma l'opinione pubblica erra incerta fra le soddisfazioni che gli procura questa distruzione, e la tema di vedere la potenza della Prussia prendere proporzioni minacciose; fra il desiderio della pace e la speranza di ottenere colla guerra un ingrandimento territoriale.

La prima cura del signor De La Valette è quella di tranquillare la pubblica opinione sugli ingrandimenti della Prussia, e perciò egli abbraccia con uno sguardo nel loro insieme « il passato qual era, e l'avvenire quale si presenta. »

Dopo il 1815, la Santa Alleanza poteva, a un dato momento, spingere contro la Francia tutti i popoli dagli Urali al Reno. Una confederazione di 80 milioni di uomini si stendeva da Lussemburgo a Trieste, dal Baltico all'Adriatico, e ne circondava di una fascia di ferro. Impossibile alla Francia un'alleanza continentale con altri che colla Spagna, perchè l'Italia non esisteva come nazione. Pel corso di quarant'anni la Francia ha dunque avuto ritta contro di sè la coalizione delle Corti del settentrione. Oggidì la coalizione è stata rotta mediante le vittorie della Prussia, vittorie di cui la Francia non deve punto allarmarsi.

« Altera della sua ammirabile unità, della sua nazionalità indistruttibile, essa non potrebbe combattere o deplorare l'opera di assimilazione compiutasi testè, e subordinare a sentimenti di gelosia i principii di nazionalità ch'essa rappresenta e professa riguardo ai popoli. »

L'opinione pubblica applaudì alla liberazione completa dell'Italia; ma, secondo la circolare, essa vuol essere rassicurata contro i pericoli che possono minacciare il Santo Padre. Noi non iscorgiamo abbastanza chiaramente quali sieno questi pericoli; in ogni caso la circolare ci fa sapere che « gli interessi del trono pontificio sono assicurati mediante la convenzione del 15 settembre. Questa convenzione sarà lealmente eseguita. »

Il cómpito della Francia, secondo l'autore della circolare, è quello omai di cementare, fra le potenze che fanno dipendere il progresso dalla conservazione del principio di autorità, un'alleanza che « toglierà alla rivoluzione il prestigio del patronato di cui essa pretende coprire la causa della libertà dei popoli, e conserverà ai grandi Stati illuminati la saggia direzione del movimento democratico, che si manifesta dappertutto in Europa. »

Insomma, il signor De La Valette è di opinione che « dal punto di vista elevato da dove il governo imperiale considera i destini dell'Europa; » l'orizzonte gli pare sgombero da eventualità minacciose; i risultati della guerra hanno nulla di pericoloso per la Francia, solamente « ci additano la necessità per la difesa del nostro territorio, di perfezionare senza remora la nostra organizzazione militare. »

La circolare che abbiamo analizzata dimostra essere sopravvenuto nelle abitudini ministeriali un mutamento abbastanza grande. In passato, un ministro interinale non avrebbe creduto a lui permesso di prendere il più piccolo provvedimento che potesse impegnare la responsabilità del suo collega.

Si sarebbe creduto cosa straordinaria nei tempi antichi che il ministro degli affari esteri, incaricato dell'*interim* al ministero degli interni, dirigesse una circolare ai prefetti. Noi siamo pertanto molto sorpresi di vedere il ministro dell'interno dirigere una circolare agli ambasciatori. A noi pare che avrebbe spettato al signor di Moustier di spiegare una politica ch'egli stesso è incaricato di applicare. Si obbietterà la necessità, l'urgenza; conveniva calmare le impazienze della pubblica opinione. Il ritorno del signor di Moustier è annunziato per la fine del mese, e l'opinione pubblica avrebbe pazientato forse qualche altro giorno.

Questa, del rimanente, è un'osservazione la quale non arresterà che coloro i quali come noi sono partigiani degli usi e delle abitudini parlamentari.

L'*Étendard* sullo stesso tema, dopo aver lodato la forma di questo documento, il suo elevato linguaggio e la concatenazione sapiente delle idee e dei fatti, ne esamina la sostanza in questi termini:

La circolare propone nettamente il programma dell'alleanza europea, cioè la pace durevole, se gli altri Stati sapranno comprenderla con intelligenza e buona fede.

La grandezza della Francia e il suo disinteresse sono affermati colla calma della forza ponderata, colla chiaroveggenza della saggezza che prevede.

La circolare non parla solamente ai gabinetti europei, ma si rivolge all'opinione pubblica. Costantemente preoccupato di essa, il governo dell'imperatore comprende le sue suscettività, le rettifica o le rischiara.

L'Italia ricostituita, la Germania unificata hanno nulla che debba allarmare il patriottismo della Francia, perocchè lo stesso impulso che ha riunito le popolazioni italiane e le popolazioni germaniche, ieri così suddivise, deve necessariamente agire nel senso dell'unità francese e raggruppare intorno allo stesso centro di nazionalità coloro che parlano la nostra lingua, dividono le nostre tradizioni e praticano le nostre leggi.

Noi limitiamo a queste le rapide impressioni della prima ora; ma ci proponiamo di studiare successivamente i punti capitali di questa esposizione di principii, la più completa per avventura e la più franca che alcun altro abbia mai fatto in faccia al paese ed all'Europa.

Il *Journal des Débats* del 18, dopo una succinta analisi della circolare in discorso, prosegue:

Ritorneremo su questa circolare ed esamineremo accuratamente tutte le opinioni che vi sono espresse. Ma sin d'ora ci sembra che essa, in ultima analisi, sia animata da uno spirito conciliante ed elevato, proprio a far cessare sconvenienti paure od animosità di razza alle quali per buona ventura i nostri tempi divengono sempre più stranieri.

In ogni caso noi non siamo di coloro i quali credono sia buona politica quella di dichiarare in faccia all'Europa che la situazione della Francia è compromessa, che la sua influenza è perduta, che la sua forza è spezzata perchè la Germania ha riformato la sua costituzione. Il governo si domanda « per quale ragione l'opinione pubblica vedrebbe,

non degli alleati ma dei nemici nelle nazioni affrancate da un passato che ci fu ostile, e chiamate ad una nuova vita. » Esso crede al pari di noi « che un'Europa meglio costituita sia una guarentigia di pace pel continente. »

Vediamo adunque un poco se la miglior maniera di avere la pace non sia quella di prepararsi alla pace, e non ci lasciamo indurre da alcun eccitamento bellicoso a trascurare gl'interessi della civiltà europea e delle nostre proprie libertà.

La *Patrie* dà della circolare La Valette il seguente apprezzamento generale:

Tutta la politica del governo è esposta in questa frase della circolare: « Una potenza irresistibile spinge i popoli a riunirsi in grandi agglomerazioni, facendo sparire gli Stati secondarii. Questa tendenza nasce dal desiderio di assicurare agli interessi generali guarentigie più efficaci. »

Ed in vero, in ciò sta l'avvenire dell'Europa. La Francia che lo ha compreso per la prima e che vi si è associata generosamente, dacchè il moto ha cominciato sotto i suoi auspicii, ha posto così la sua forza e la sua grandezza al di sopra delle commozioni avvenute o che possono ancora avvenire.

Ma, nello istesso modo che questo avvenire fu lento a svilupparsi, le menti nutrite dei vecchi errori politici, saranno lente a cogliere tutti i lati di questa nuova situazione. La circolare del marchese De La Valette perciò è fatta onde aiutarli a varcare di un salto lo spazio che li separa dal vasto terreno ove d'ora innanzi dovranno discutersi gl'interessi della Francia e dell'Europa. Vi sono pochi documenti negli archivi della diplomazia francese, i quali abbiano meno lo stile e la forma diplomatica secondo il vecchio senso attribuito a questa parola; vi sono poche esposizioni polititiche che dicano più chiaramente e più francamente il modo di vedere di un governo, le sue impressioni circa al passato, le sue convinzioni per l'avvenire.

Un governo non si scopre così che quando i suoi atti e le sue ambizioni mirano alla soddisfazione degli interessi generali. Omai non è ai principi che la Francia si rivolge, ma alle nazioni ed ai popoli e alle nazioni ed ai popoli conviene questo linguaggio netto e leale, questa politica elevata, che il signor De La Vallette riassume nuovamente in questa frase:

« L'imperatore non crede che la grandezza di un paese dipenda dall'indebolimento dei popoli che lo attorniano, e non iscorge un vero equilibrio che nei voti soddisfatti delle nazioni dell'Europa! »

In qual parte del continente possono queste parole non essere comprese? Che cosa diventano dinnanzi a questo programma eloquente di una unione europea i complotti dei gabinetti, le ambizioni dei sovrani e le coalizioni dei partiti?

Come queste vedute, essenzialmente pratiche, dappoichè hanno a loro favore i popoli sempre avidi di prosperità e di indipendenza, dominano dall'alto le meschine combinazioni della diplomazia del 1815!

Non vi è sino agli sforzi della Russia che emancipa il suo popolo, sino alla grande rivoluzione operata in America dall'abolizione della schiavitù, cosa che non abbia trovato posto nella esposizione del Governo imperiale. Possano solamente, a questo proposito, i governi ivi accennati, comprendere ch'essi non hanno ancora fatto abbastanza per camminare di concerto coll'Europa e possa la Russia voler meritarsi meglio ancora il rango che le è assegnato nel concorso dei governi liberatori, suonando ben presto essa stessa lo sveglio della nazionalità polacca.

Il *Pays* del 18 si limita a queste poche parole:

La circolare del signor De La Valette è la esposizione completa di una politica la quale nel tempo stesso che rispetta ciò che vi ha di nobile e di glorioso nel passato, comprende e precede l'avvenire, e che ha sempre sacrificato i vecchi risentimenti e i piccoli calcoli agl'interessi della giustizia e della civiltà. Essa fa ammirabilmente conoscere le vedute larghe e patriottiche insieme di cui si ispira il governo imperiale, e alle quali il nostro paese deve il gran posto da esso occupato nel mondo.

Il *Pays* del 19 così si esprime:

Dalla circolare risulta chiaramente il principio fecondo sul quale riposerà quanto prima, per la natura e per la forza delle cose, l'edificio politico dell'Europa.

Tanti Stati quante vi sono grandi nazionalità.

Ad ogni Stato i limiti delle sue popolazioni e del suo territorio, e il governo dei suoi costumi e delle sue tradizioni.

Fra i popoli così costituiti, cessazione di rivalità e di odii mediante la soddisfazione data ai loro interessi legittimi e nazionali.

Tale si annunzia e tale sarà evidentemente la nuova evoluzione che, elevando la democrazia sulle rovine della feudalità, sostituirà lo spirito moderno allo spirito antico, e la divisione per popoli alla divisione per corone.

Resta la questione delle frontiere naturali e necessarie della Francia. È inutile la dissimulazione e il silenzio della stampa; il sentimento nazionale ha parlato, e non è un Napoleone quello che non vorrà ascoltarlo.

Nelle parole della circolare a questo proposito traspare una risoluzione già presa. La Francia vi contava senza impazienza, ma con fiducia. In tutte le questioni che interessano la sicurezza e l'onore della patria la Francia lascierà presso all'imperatore la scelta del modo e del tempo.

Il *Monde* giudica nel seguente modo la circolare per ciò che riguarda la questione di Roma:

Havvi un'ultima questione che domina tutta quanta la politica francese, tutta la politica europea ed è la questione di Roma. Se intorno a questo punto, sempre oscuro, della nostra politica, noi cerchiamo degli schiarimenti nella circolare del signor ministro dell'interno, noi li cerchiamo invano. Il signor ministro se ne riporta alla convenzione del 15 settembre e non vi aggiunge nulla; ed i termini concisi in cui racchiude il suo pensiero potrebbero dare delle speranze e dei timori a tutti i partiti. Che cosa è infatti la protezione della Francia che serve di guarentigia per la sicurezza del Santo Padre? Trattasi della guarentigia per la sua potenza e per la sua persona? È un appoggio effettivo od un appoggio morale che gli si promette o solamente un asilo che gli si fa sperare? Lo difenderà dagli attacchi dall'estero o lo si lascierà esposto agli assalti dell'interno fomentati dalle potenze estere?

La circolare è muta su tutto ciò che s'impone più gravemente alla coscienza dei cattolici allo scadere del tempo della convenzione del 15 settembre ed il laconismo del signor ministro, a questo riguardo, messo a fronte del lungo sviluppo accordato alle questioni di semplice teoria, potrebbe lasciarci non senza inquietudine, se a noi non piacesse meglio cercarne i commenti altrove.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, *17 settembre*. — La continuazione di questa situazione anormalissima, le incertezze e le dubbietà che ne derivano, e la ostinata mutezza del Governo e dei suoi commissari, disgustano e rendona malcontente e dirò pure impazienti queste già tanto esultanti popolazioni. Voi ben dite che *è tempo di finirla;* tutti concordano in questo pensiero e desiderio.

Ci pare però che il Governo italiano si preoccupi troppo delle future relazioni fra l'Italia e l'Austria e che coltivi la illusione che coteste relazioni possano farsi amichevoli e cordiali, e che quindi usi longanimità nel pazientare di fronte alle studiate lungaggini della diplomazia austriaca, e quasi dissimuli le angherie incredibili che le autorità politiche e militari austriache esercitano a danno delle popolazioni veronesi, mantovane e veneziane. Noi crediamo, e non saremo smentiti dai fatti, che le relazioni fra l'Italia e l'Austria non saranno mai buone e cordiali finchè questa non riporti la sua dominazione oltralpi, e non rinunci interamente al territorio nazionale nostro.

Per l'Italia è una necessità e un dovere la rivendicazione dei suoi naturali confini a settentrione e ad oriente: a questo solo patto vi potrà essere vera pace, amicizia e fors'anche alleanza fra l'Italia e l'Austria. Ma il carattere personale dell'imperatore Francesco Giuseppe, e i pregiudizi di orgoglio, di rancore e di rivincita che dominano attorno ad esso rendono utopistico il desiderio che la questione della rivendicazione dei nostri confini naturali possa in un prossimo avvenire risolversi amichevolmente coll'Austria. Non pregiudichiamo ora l'avvenire e terminiamo senza più la questione dei confini sulla base provvisoria dello *statu quo*. In seguito avremo quanto ci spetta come meglio si potrà: ma adesso *è tempo di farla finita*.

A me padovano sia permesso non d'intavolare una polemica con voi o col vostro corrispondente vicentino, ma di affermare esagerati e ingiusti gli appunti e i rimproveri che nella corrispondenza da Vicenza del 13 corrente, inserta nel num. 255 del vostro giornale, si fanno contro la conservazione temporaria del corpo dei garibaldini e della guardia mobile, e contro que' falsi patrioti o sedicenti martiri che la farebbero adesso da rodomonti, e che vorrebbero con impieghi essere pagati delle loro prestazioni e delle loro passate ipotetiche sofferenze.

Io conosco Vicenza e mi onoro dell'amicizia di molti di que' cittadini e vi posso accertare che se v'ha cittadinanza sinceramente e disinteressatamente devota all'Italia, si è appunto la cittadinanza vicentina, fra la quale io non saprei ravvisare nè i falsi patrioti, nè i rodomonti postumi, nè i martiri finora misteriosi, dei quali con malumore da ipocondriaco parla il vostro corrispondente. Da uno o pochissimi fatti particolari non è lecito trarre ragione di lamenti e rimproveri così severi e quasi generali. Il commissario del Re che regge quella illustre e benemerita città e provincia non è uomo da dar retta ai pochissimi sciagurati, che col contegno accennato dal vostro corrispondente avessero osato diminuire la purezza del patriottismo di quella popolazione.

Nè meno ragionevoli sono le osservazioni fatte per la conservazione del corpo de' volontari trasformato in battaglione di guardia nazionale mobilizzato. Chi comanda quel corpo è tale cittadino da onorare qualunque paese, tanti furono i servizi di fatto da esso resi con costanza e coraggio dal 1848 sino ad oggi alla patria. Quel corpo si è costituito quando in Vicenza non erano ancora apparse le armi italiane, e coll'assenso del Governo fu militarmente ordinato quando la continuazione della guerra pareva realtà, anzi prometteva all'esercito nostro e all'Italia fortunati successi, impediti fatalmente dall'inopportuno armistizio.

Non è giusto nè utile che ora si riguardi coll'occhio gretto della economia, o con preoccupazioni pregiudicate la formazione e la conservazione temporaria del battaglione dei volontari vicentini: a quei volonterosi devesi lode, onore e riconoscenza. La guerra fra l'Italia e l'Austria è sospesa, ma la sua rinnovazione (forse assai vicina) non può essere impedita dal trattato di pace che stentatamente si sta stipulando a Vienna: forse non è lontano il tempo in cui gl'italiani dovranno fare nuovi sforzi per compiere la unità nazionale, e allora sarà utilissimo che le nostre popolazioni alpigiane sappiano difendere da sè colle armi i passi alpini, e non essere in ciò dammeno dei volontari tirolesi tedeschi.

Anche a Belluno fu da parecchi veduta di mal'occhio o con prevenzioni non favorevoli la formazione dei volontari capitanati dai bravi giovani Tiveroni e Vittorelli, ma quando due centinaia di quei valorosi ricacciarono dal Cadore un migliaio di volontari tedeschi le antipatie si cambiarono in lodi unanimi, e si capì allora quanto alla difesa delle nostre alpi possa giovare il volontario bene armato e ordinato. Avvertasi poi che l'esercito austriaco è tuttora in piede di guerra e che al disarmo decretato dall'imperatore austriaco non si è data finora mano: perchè noi saremo così impazienti da congedare tostaneamente i nostri soldati ed i nostri volontari? Per questi l'abitudine un po' prolungata alla disciplina e agli esercizii della milizia non sarà inutile pell'avvenire. Non diversamente gli svizzeri addestrano i loro battaglioni per la eventuale difesa della patria. Siamo più preveggenti e più giusti.

QUESTIONE D'ORIENTE

Leggiamo nel *Times* del 17:

Il movimento insurrezionale dell'isola di Creta ha dato luogo a comunicazioni diplomatiche fra la Porta ed il governo di Grecia in merito all'attitudine presa da quest'ultimo verso i sudditi ribelli della prima.

Una tale notizia ci perviene a mezzo di telegramma datato da Atene 7 andante, mentre il re di Grecia stava a Corfù seguito dai ministri delle potenze estere, e da dove per una quindicina almeno non dovea far ritorno alla capitale. Per ora non si può misurare l'importanza di questa mossa diplomatica della Porta, quand'anche si volesse accettare la correttezza della comunicazione telegrafica; ma il movimento della popolazione greca in una delle più grandi isole dipendenti dalla Turchia, presenta un'apparenza di prestabilita rivolta.

La conclusione della lunga lotta sostenuta dall'Italia per ottenere la sua indipendenza, ed il rapido sviluppo dei principii di nazionalità in Germania, dovettero avere una grande influenza su quei popoli irrequieti, che fra i primi nella nostra epoca diedero il segnale della rivolta contro lo straniero, e che benchè abbiano ottenuto varii parziali successi, ne lasciarono alle future generazioni il compimento totale. La fine della guerra austro-prussiana giunse troppo presto per la Grecia; e se l'Italia, come ne avea idea al cominciare delle ostilità, avesse tentato una diversione in levante, la questione d'Oriente sarebbe stata sicuramente messa in prima linea. L'influenza però di vedute più moderate agirono grandemente sul gabinetto di Firenze, e furono causa che la guerra si localizzò nella Venezia.

Dacchè le isole Jonie furono cedute alla Grecia, le aspirazioni di quelle popolazioni per completare il trionfo della loro nazionalità e per ricostituire l'impero d'Oriente a Costantinopoli, presero un grande sviluppo nei cuori dei greci, ed egli è naturale che il pronto aggiustamento della questione germanica ed italiana abbia inspirato ai medesimi risoluzioni disperate, e li abbia spinti in un'intrapresa di cui non definirono nè lo scopo nè il risultato.

Nella Grecia, come nel Belgio ed in Italia, la vittoria della nazione fu il risultato invariabile di un intervento estero, ed i greci se prolungano ora la resistenza, fanno indubitamente calcolo sulle complicazioni che sorgeranno dal riaprirsi della questione di Oriente.

Se però questa questione sorge, essa avrà un carattere diverso, e gli attori della nuova guerra (se guerra vi avrà), non saranno più quelli che sostennero la fiera lotta della Crimea.

Si dice che gli agitatori greci, non sappiamo con che fondamento, facciano calcolo sopra aiuti ed incoraggiamenti avuti da agenti della grande nazione transatlantica che intende controperare all'influenza inglese nel Levante; ma gl'interessi europei annessi a questa eterna e disgustevole « *questione d'Oriente* » sono così complicati ed urgenti, che la scienza diplomatica non potrà fare a meno di procurarne uno scioglimento opportuno. Gl'incidenti dunque che stanno per svilupparsi in Candia, nell'Epiro, nella Tessaglia e nei Principati Danubiani, daranno la spinta alla catastrofe che caccierà i musulmani a traverso il Bosforo, e ristoreranno il vecchio impero greco nella città del suo fondatore.

Quale sia per essere il destino dell'impero ottomano, e quando la dominante razza turca possa esser spinta fuori dell'Europa, è difficile a dirsi: però egli è altresì difficile a determinare come una razza numericamente così debole come la greca, possa prendere il posto del primo e dominare in sua vece.

Ciò che noi vediamo con molta chiarezza si è, che sotto un'apparenza di locale rivoluzione, agiscono agenti segreti aventi altri scopi, e che indubitatamente la Grecia non profitterà di ciò che può perdere la Turchia.

Diretti alla volta di Palermo, sono stati imbarcati due battaglioni di questa guarnigione.

Così il *Pungolo* di Napoli del 17.

La *Nazione* del 20 ha il seguente dispaccio particolare:

Catania, 18 settembre.

Alcuni giornali generalizzano all'intera Sicilia i disordini avvenuti nella sola provincia di Palermo. I sottoscritti dichiarano calunniosa tale imputazione sulla provincia di Catania, ove l'ordine pubblico non è stato menomamente turbato, e deplorano questi disordini.

Deputati: Gravina — Speciale — Majorana-Calatabiano — Cafice. *Senatori:* Bruca — Gravina — San Giuliano.

L'altra sera, scrive il *Conte Cavour* del 20, S. M. il Re fu di passaggio per Torino, di ritorno da Sommariva Perno, e diretto verso altra reale villeggiatura nelle vicinanze di Torino.

Ieri mattina alle 8, scrive il *Conte Cavour* del 19, S. A. R. il principe Amedeo, accompagnato da due de' suoi aiutanti di campo, se ne partiva da Torino sul convoglio della linea di Milano.

Alcuni giornali, scrive la *Lombardia* del 20, negli scorsi giorni, fecero viaggiare il prefetto di Milano, marchese Di Villamarina.

Dalle informazioni assunte ci risulta positivamente che il prefetto non si è mosso dalla sua residenza.

Il *Giornale di Padova* del 18 scrive:

A Venezia furono fatti alcuni arresti in seguito alle dimostrazioni di ieri.

Un telegramma spedito ieri da Vienna al signor Gödel, ordina sia sospesa l'alienazione di tutti gl'immobili ch'erano stati posti in vendita a Venezia.

L'altro ieri, scrive il *Polesine* di Rovigo del 18, S. A. R. il principe Umberto riceveva le autorità locali, che le furono presentate dal commissario del Re.

Da S. A. R. furono invitati a pranzo il commissario del Re, il podestà ed il comandante della guardia nazionale.

Telegrafano da Berna alla *Gazzetta ticinese* del 17 corrente:

La Svizzera ha aderito al trattato telegrafico tra la Francia e la Società inglese dei telegrafi, per il quale la tassa per Malta e Corfù è ridotta a fr. 7. — Aepli ha annunciato che trova troppo costoso il progetto Germann di correzione del Reno, ed attualmente non può entrare nell'esecuzione. — Per il 9 ottobre è convocata una nuova adunanza per la correzione delle acque del Giura.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 19 si legge:

I sanitari che offersero il loro servizio al Municipio nell'attuale invasione cholerica e che con tanta abnegazione adempiono al loro doloroso ufficio, sono a giusta ragione tutti scoraggiati non solo perchè divenuti segno a strane diffidenze, a dissennati sospetti, ma anche perchè quasi sempre ad una insignificante visita si riduce il loro ufficio. Sono chiamati troppo spesso a vedere dei morenti, o dei cadaveri! Dappoichè la denuncia è fatta quando l'ignoranza ha esaurito indarno tutti i *rimedi infallibili,* ossia tutti i più schifosi pasticci degli empirici e di tutte le comari possibili, cioè quando il malato è agonizzante, od è spirato.

Questo è il motivo che spiega la grande mortalità a domicilio in confronto delle altre invasioni, e al contrario le molte guarigioni ottenute negli spedali provvisori nei colpiti amendevoli che si lasciarono trasportare in tempo nei medesimi assoggettandosi alle pronte cure mediche. Siamo certi che a tempo opportuno il Municipio pubblicherà le statistiche nelle quali la eloquenza delle cifre dimostrerà penosamente i danni dell'ignoranza, che favorì lo sviluppo e la diffusione del morbo, e che fu causa che il cholera mietesse un maggior numero di vittime di quello che ordinariamente suole fare.

A Riva (Sestri-Levante) dopo il primo caso che abbiamo accennato sviluppatosi in un individuo proveniente dalla quarantena del Varignano, vi furono altri cinque casi, di cui un solo si salvò.

Anche a Camogli si verificarono alcuni casi la maggior parte in fanciulli.

Nel comune di S. Fruttuoso si ha a lamentare una nuova recrudescenza in ispecie nel gruppo di casipole nella località detta *Mondo Nuovo.*

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 19 ha da Borgo San Dalmazzo, che in quel paese si manifestarono alcuni casi di cholera.

Scrivono all'*Unità Cattolica* del 19, che a Mondovì Breo, il 14 vi furono tre casi di cholera e due morti.

Alla *Perseveranza* del 20 scrivono da Valcuvia in data del 17 corrente:

Le condizioni di questa valle, sempre così ottime, sono da una quindicina di giorni volte al peggio, e minacciano farsi peggiori. Quindici giorni sono, due muratori, uno di Cuveglio, l'altro di Vergobbio, fuggivano da Genova, dopo aver assistito un loro compagno, credo di Cuvio, morto là di cholera. I due fuggenti, appena arrivati alle loro case, infermarono; l'uno, quello di Cuveglio, moriva: l'altro, di Vergobbio, guariva; ma pochi giorni dopo, ecco che v'inferma il padre di questi, e muore; poi muore una donna che aveva assistito padre e figlio, poi muore un militare in congedo, poi una seconda donna; infine, in meno di quindici giorni, in un villaggio di poco più di duecento anime, accaddero cinque casi di cholera, con quattro morti.

All'annuncio del primo caso accaduto a Cuveglio, il sotto-prefetto di Varese mandava un delegato di pubblica sicurezza ed il medico signor Papis, di Varese, per verificare se si trattasse veramente di cholera, per prendere, al caso, tutte le misure per la tutela della salute pubblica. Il medico signor Papis riconosceva che il morto era morto di cholera, ed ordinava le solite misure di disinfezione e di segregazione; ed a Cuveglio, sino al giorno d'oggi, nessun caso ebbe a verificarsi. Scoppiato il contagio a Vergobbio, si spediva a Varese per la Commissione sanitaria; ma questa volta, la sotto-prefettura non adottava nessun provvedimento, si dice perchè il medico signor Papis, pur dichiarandosi pronto a portarsi sul luogo, volesse aver con sè un altro medico col quale consultarsi, ed altro medico non trovavasi che volesse portarsi a Vergobbio. Sia o non sia vero, il fatto è che a Vergobbio sono già morte quattro persone, e nessuna misura d'isolamento fu presa; anzi, il penultimo morto fu lasciato quarant'otto ore nella camera mortuaria, in aspettazione della Commissione sanitaria.

Al *Giornale di Padova* del 18 scrivono da Venezia, che fino a tutto il 14 non vi furono che due soli casi di cholera, uno dei quali seguito da decesso, e che dal 14 al 16 non vi fu più nessun caso.

A Udine, dal 15 al 16, avvenne un caso fra i prigionieri di guerra, e cinque casi vi furono fra le truppe di presidio ed i prigionieri che si trovano a Pordenone.

A Palmanova, dal 14 al 15 vi fu un caso, e dal 12 al 14 vi furono dodici casi e sei decessi nel distretto di Santa Maria.

Dal 12 al 13, a Gorizia vi fu un caso fra i cittadini, e dieci casi fra le truppe austriache di presidio.

Dal 16 al 17, nei sobborghi di Udine vi fu un nuovo caso di cholera, e fra i prigionieri di guerra e le truppe di presidio vi furono due casi, ed un decesso fra gli ammalati dei giorni precedenti.

A Pordenone, dal 16 al 17 non vi fu nessun caso in città, ma si ebbero dieci casi nuovi fra i prigionieri e la truppa di presidio.

Dal 15 al 16, a Palma vi furono due casi ed un decesso fra i cittadini, ed un caso nuovo fuvvi pure nel comune di Trivignano.

Scrivono dal Friuli in data del 15 alla *Gazzetta ufficiale* di Venezia del 17:

A Cormons vi furono parecchi casi e morti di cholera, fra cui un capitano di stato maggiore ed un auditore. A Brazzano qualche raro caso. A S. Giovanni di Manzano morti 4 militari. A Villanova due. Anzi, in questo proposito non voglio tacervi un curioso accidente. Di questi due, uno era gregario, l'altro medico. Alla mancanza del primo trovavasi in quella camera col medico il nostro dott. Nussi, il quale, dopo un qualche intervallo, mostrò desiderio di allontanarsene, per continuare le loro conferenze in aria più libera, adducendo di non aver paura, ma non trovar conveniente d'immorare ulteriormente, senza bisogno, presso un morto di cholera. Se ne stupì il collega militare, ed a dimostrazione del contrario, indossò la schiavina tolta al vicino defunto, dichiarando che all'occorrenza ne userebbe come di cosa propria. Ma che? Qualche giorno dopo il misero è morto e pagò forse il fio di un intempestivo coraggio.

Nel quartiere Porto, scrive il *Pungolo* di Napoli del 17, da qualche giorno in qua il cholera ha assunto proporzioni inquietanti.

A provvedere ai molteplici bisogni dei colpiti dal morbo della classe indigente, ivi numerosissima, è stata organizzata una Commissione di benemeriti cittadini, promossa da quell'ispettore di pubblica sicurezza, signor Manzi.

Il Prefetto avrebbe già inviata alla detta Commissione, a nome del governo, la somma di lire due mila. Inoltre sappiamo che varii negozianti e proprietari della sezione, si sono affrettati di contribuire con danari e con oggetti di biancherie e coperte di lana, onde sopperire ai bisogni più urgenti.

Ecco, scrive la *Patria* di Napoli del 17, il bollettino sanitario dei comuni di circondario, nelle 24 ore dal 14 al 15 settembre: Torre Annunziata casi 37, morti 26. Torre del Greco 29 casi, morti 15. Castellammare casi 5, morti 2. Boscoreale, casi 5, morti 4. Boscotrecase, casi 8, morti 7. Pozzuoli, casi 2, morto uno. Secondigliano, casi 2, morti 2. S. Antimo, casi 2, morti 2. Melito, un caso e un morto. Giugliano, casi 8, morto uno. Pomigliano d'Arco, casi 3, morti 2. Frattamaggiore, casi 3, morto uno. Mugnano, casi 3, morti 4. Qualiano, un caso e un morto. Por-

tici, casi 5, morti 7. Caivano, un caso e un morto.

Il bollettino dell'intero circondario di Caserta è, dal 13 al 14, come anche quello di Portici.

In data del 17, la *Gazzetta ufficiale di Venezia* scrive:

Nelle ultime quarant'otto ore, venne fatta una sola denuncia di cholera. L'ammalato morì questa notte.

Prosegue ottimo lo stato della pubblica salute in Venezia.

L'*Osservatore Triestino* del 15 pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14, nella città di Trieste vi furono ventidue nuovi casi di cholera, e dieci nelle ville del territorio. Dei trentadue colpiti dal morbo, nove trovansi negli ospedali.

Nelle decorse 24 ore: guarirono 11, morirono 17. Totalità dallo scoppio del morbo: guariti 53; morti 165; rimasti in cura 112.

A Marsiglia, il 15 vi furono dieci decessi cholerici, sei il 16 e dieci il 17.

L'*Indépendance Belge* del 17 scrive che a Liège l'epidemia cholerica prosegue a fare strage.

Dallo scoppiare del morbo fino a tutto l'11 settembre, in quella sventurata città vi erano stati 3,818 casi e 2,379 decessi di cholera.

NOTIZIE ESTERE

L'*Etendard* assicura che le basi del riordinamento militare della Francia verranno pubblicate in una lettera dell'imperatore, che vedrà la luce, fra breve, nel *Moniteur*.

La *Gazzetta dello Spener* annunzia che il signor Di Bismark era indisposto di salute fin dal mese di dicembre, e l'assiduo lavoro a cui fu costretto da quel tempo gli ha prodotto delle nevralgie, per le quali deve astenersi assolutamente dagli affari. Seguendo il consiglio dei medici egli ha chiesto al re ed ottenuto un congedo per recarsi in villeggiatura, ma finora è stato troppo indisposto per poterne approfittare

Secondo i giornali prussiani, pare deciso che le fortezze che furono armate durante l'ultima guerra rimarranno provvisoriamente in istato d'armamento fino a nuovo ordine.

Il *Giornale di Posen* pubblica una protesta presentata al Parlamento di Berlino, l'undici settembre, dai deputati polacchi contro l'ingresso del ducato di Posen nella confederazione del Nord. Essi rammentano che i trattati di Vienna hanno guarentito a quella parte del ducato di Varsavia che venne data alla Prussia, un'esistenza nazionale e separata, e che infatti non si pensò mai a farla entrare nella Confederazione germanica. Considerando inoltre che i trattati internazionali non possono essere distrutti da una sola delle parti contraenti, essi protestano contro il voto della Camera dei deputati di Berlino che sopprime quei trattati internazionali e contro qualunque atto che abbia per effetto di attribuire le qualità dei tedeschi agli abitanti delle province polacche che fanno parte della Prussia od a privarli dell'esistenza nazionale che lor fu guarentita.

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Brunswick, 16 settembre.*

« L'antica Corte d'Annover fa grandi sforzi presso il nostro duca regnante per indurlo ad abdicare in favore del figlio del re d'Annover. Qui si spera che il duca nulla farà senza il consenso della Prussia che ha dei diritti alla successione del ducato. »

I giornali tedeschi riferiscono che anche la Baviera si occupa attivamente, in questo momento, di riordinare interamente il proprio esercito e il suo materiale di guerra.

Leggiamo nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Si assicura che stia per essere cambiato il rappresentante della Prussia a Pietroburgo. Come lo prova la missione del generale di Manteuffel, la Prussia crede che sia giunto il momento di uscire dalla sua attitudine passiva a Pietroburgo. Fra i candidati a quel posto si cita lo stesso generale di Manteuffel. »

L'*Observer* di Londra riferisce la voce che il granduca d'Assia abbia intenzione d'abdicare in favore del principe Luigi d'Assia, marito della principessa Alice.

I giornali dell'Aia annunziano la dimissione del ministro delle colonie dei Paesi Bassi. Gli venne sostituito il sig. Trakaner membro del Consiglio di Stato.

Scrivono da Vienna, 15 settembre, alla *Patrie*:

« Grandi movimenti di truppa hanno luogo in Polonia. Quaranta mila uomini del campo stabiliti al confine si recheranno a Powousk, dove il granduca Nicolò li passava in rassegna con altri corpi d'armata. Dopo l'ispezione tutte queste truppe saranno dirette in massa verso l'est, dove prenderanno i loro quartieri d'inverno. »

Si legge nell'*Avenir national*:

« Riceviamo un dispaccio telegrafico dal nostro corrispondente di Berlino, il quale ci annunzia che Karakasoff, l'autore del tentativo d'assassinio contro l'imperatore di Russia, è stato impiccato sabato a Pietroburgo. Una folla straordinaria era presente. Vi furono dei disordini e delle cariche di cavalleria. Alcune persone rimasero ferite e si fecero numerosi arresti. »

Scrivono da Belgrado al *Wanderer*, in data 6 settembre:

« Come io vi faceva presentire, l'insurrezione piglia, nell'isola di Candia, vaste dimensioni. L'irritazione raggiunse tutti i luoghi, ne' quali v'ha una popolazione greca, e giusta ogni probabilità, gli insorti riceveranno soccorsi da Atene. L'insurrezione pigliò tal carattere, perchè omai tutti sanno che il Sultano vuol cedere l'isola di Candia al vicerè d'Egitto. Si giunge sino a dire, che l'atto di cessione è conchiuso.

« Si rammenta che dopo la sollevazione dell'Egitto contro il Sultano, quest'isola era stata promessa, come la Siria, alla casa regnante d'Egitto, ma che le due provincie furono rese all'impero degli Osmani in seguito ai richiami energici della Russia, della Francia, e dell'Inghilterra. Ma il Governo del vicerè tenne sempre volti gli sguardi a quell'isola ricchissima, e parrebbe ch'ei fosse giunto finalmente ad acquistare quel territorio dal sultano al prezzo d'una somma rilevantissima. Se le cose stanno così, la Grecia dee intervenire energicamente, od altrimenti il re Giorgio proverà la medesima sorte del re Ottone I. Ond'è, che venne già diffusa la voce, che il Governo d'Atene aveva informato le grandi potenze, che la Grecia si troverebbe nella necessità d'intervenire. La cosa è grave, e non è giunta ancora se non al cominciamento. La Turchia concentra truppe lungo le frontiere del Montenegro e della Servia, ma codesto provvedimento è inopportuno. Imperocchè, se il Montenegro e la Servia hanno intenzione d'operare davvero contro la Turchia, i suoi venti o trentamila soldati non le serviranno gran fatto, mentre se quegli Stati non hanno macchinato verun disegno contro la Porta, come abbiamo ogni argomento di credere, la malfidanza della Turchia non può cagionare se non un influsso sfavorevole nella popolazione serba. D'altra parte, è notissimo a Costantinopoli, che il principe Michele, fedele alla politica tradizionale di suo padre, non vuol guarentire gl'interessi del suo popolo, se non mediante la legalità, e gli stessi musulmani accasati in Bosnia, dicono del principe, ch'ei non vuol fare torto a chicchessia. Onde, si esagera, quando certi giornali credono che la questione d'Oriente sia matura, perchè la Serbia rappresenta certamente uno dei maggiori elementi della popolazione d'Oriente. Naturalmente, ciò non s'adatta se non al presente e sarebbe un volere precorre gli avvenimenti, il sentenziare qual andamento piglieranno le cose. »

I giornali inglesi pubblicano il testo di un indirizzo che gli abitanti dell'isola di Candia hanno inviato al presidente degli Stati Uniti d'America.

« Noi vi chiediamo, signor presidente, essi dicono, l'intercessione della gran democrazia, di cui siete felicemente il capo, affinchè la nostra situazione possa ottenere l'attenzione delle grandi potenze europee. »

Il generale Turr, giunto il 17 a Messina, è ripartito per Parigi, e di là si recherà a Berlino.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinone)

PARIGI, 18 *settembre*. — Oggi si commenta naturalmente l'importante circolare del signor La Valette, e ciò durerà per più giorni. Non ho bisogno di dirvi che in generale si è molto contenti del linguaggio pacifico del signor de La Valette, e gl'inglesi specialmente son quelli che se ne mostrano maggiormente soddisfatti. Se ho buona memoria, erano giustamente gl'inglesi che spingevano la Francia ad impadronirsi della sponda sinistra del Reno: ma la politica è uno specchio a mille faccie in cui si vedono gli oggetti in modo variato; una specie di caleidoscopio ove i fatti prendono una forma sempre diversa ad ogni movimento. In prova, non faccio che prendere la famosa lettera dell'imperatore dell'11 giugno decorso, in cui dichiarava ch'egli voleva per l'Austria il mantenimento della sua posizione in Germania, e la circolare La Valette, la quale si mostra estremamente contenta di veder l'Austria esclusa dalla Confederazione. Non parlerò dell'altra contraddizione ancora più patente, cioè, della dichiarazione che la Francia non ha mai pensato ad un'estensione di frontiere, dacchè ciò risulterebbe contrario ai principii della sua politica. Ma, sotto il regime attuale, il solo fatto del rinvio di un ministro basta a far sopportare un cambiamento totale nell'indirizzo della politica.

I vari giornali commentano ed apprezzano la circolare secondo il proprio punto di vista. Ciò che però apparisce molto singolare si è, che non sono i giornali officiosi quelli che approvano la circolare con minore riserva. Il *Journal des Débats* approva tutto, meno l'organizzazione dell'armata, dacchè ciò costituisce una contraddizione col tuono pacifico della circolare stessa. Un'altra contraddizione messa innanzi da altri periodici si è la glorificazione del principio di nazionalità con cui la Francia scusa ogni cosa, ma che non si accorda coll'impiego della forza e col principio del voto popolare.

L'*Opinion Nationale*, nella sua qualità di giornale liberale, dice che la Francia è destinata ad intendersi soltanto con le potenze che vogliono mantenuto il principio di autorità, ed il signor Guéroult chiede se la parola *libertà* debba essere cancellata dai dizionari, e se questa non sia il contrappeso dell'autorità. Il redattore capo dell'*Opinion Nationale* rivendica ancora una volta la libertà come il solo mezzo per conservare l'ascendente morale della Francia.

L'*Avenir National* è il solo giornale che non si mostri contento della circolare, e continua a domandare l'estensione della frontiera della Francia.

Alla prima lettura della circolare La Valette io fui colpito dalla ambiguità del paragrafo relativo alla quistione romana, e credeva che avrebbe dato materia a controversie. Il signor Cucheval Clarigny interpreta oggi quella dichiarazione nella *Presse* a favore del potere temporale del papa. Egli pretende che si deve trarre dalla circolare questa conclusione: cioè, che la più minima offesa alla sicurezza della Santa Sede produrrà inevitabilmente l'intervento della Francia.

Si parlava oggi di una lettera dell'imperatore in cui svolgerebbe il nuovo piano di organizzazione dell'armata. Si diceva che la surrogazione del maresciallo Randon al ministero della guerra era imminente, e che la lettera dell'imperatore seguirebbe l'ingresso a quel ministero del generale Fleury. In attesa però di tale mutazione il maresciallo Randon sta tranquillamente nel dipartimento dell'Isère, ed egli non fu chiamato a Parigi.

Oggi si annuncia apertamente l'imprestito che il vice-re d'Egitto avrebbe contratto col *Comptoir d'escompte*. Per vincere le difficoltà che incontrava la conclusione dell'affare, sembra ch'egli abbia non solo dato ipoteca sovra i suoi beni, ma che ne abbia accordatr anche l'amministrazione.

Era corsa voce che il governo di Berlino dovesse intervenire nella controversia finanziaria che ritarda ancora in questo momento la conclusione della pace fra l'Austria e l'Italia. Pare che queste notizia sia esatta. Il signor di Bismarck non si sarebbe contentato di far appoggiare dal sig. di Werther presso il gabinetto di Vienna le proposte italiane, ma il ministro della guerra avrebbe inviato tre giorni fa, ai generali prussiani l'ordine di rallentare la partenza delle truppe dalle provincie austriache. Evidentemente questa non è che una dimostrazione diplomatica, la quale non può produrre gravi conseguenze, ma basta almeno per dimostrare le buone relazioni esistenti fra le Corti di Berlino e di Firenze.

Come io da gran tempo vi aveva detto, il signor Benedetti è aspettato qui, appena sarà giunto il signor di Moustier.

È pur corsa voce che i francesi abbiano ripreso il porto di Tampico. La notizia può essere prematura, ma si avvererà fra non molto, giacchè è impossibile che i francesi vogliano abbandonare il Messico senza aver riconquistato quel porto che loro è necessario per dar esecuzione alla convenzione finanziaria, ed anche per l'imbarco delle loro truppe.

Mentre il signor Sardou colla sua commedia *La famiglia Benoiton*, rompe una lancia contro le *toilettes* troppo stravaganti, il pubblico imita il suo esempio. Ieri nel giardino delle Tuileries, tre signorine del *demi monde* furono fischiate e prese a torsi di cavolo a cagione del loro strano abbigliamento.

Mi è venuto fre le mani un lavoro assai originale. Esso è un dramma sul genere del *Faust* di Goethe. È intitolato *Caino* e vi si rappresenta infatti Caino nella storia di tutti i secoli, incarnato nei grandi malvagi di tutti i tempi, biblici, eroici, del medio evo ed anche della storia moderna fino ai nostri giorni. N'è autore il signor Amans de Chavagneux.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 settembre, a tenore del quale, il premio accordato dall'articolo 14 del citato decreto 28 luglio 1866 alle provincie, ai comuni o consorzi che assumessero o facessero assumere la quota del prestito nazionale loro assegnata, è pure accordato ai comuni e consorzi, alle provincie ed ai privati che assumessero o facessero assumere, a cominciare dalla classe più bassa, la quota di prestito assegnata ad una o più classi di contribuenti di uno o più consorzi o comuni isolati.

2. Un decreto in data del 19 settembre, con il quale il ministro delle finanze, visto l'articolo 14 del decreto 28 luglio 1866, n° 3108, col quale venne riserbata al ministro delle finanze la facoltà di fissare il premio che il Tesoro dovrà corrispondere ai comuni o consorzi, ed alle provincie che assumessero o facessero assumere il pagamento delle quote del prestito nazionale loro assegnate per la parte che non fosse assunta dai contribuenti.

Determina il premio suddetto nella somma di sette (7) per cento del valore nominale della quota di prestito assunto.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 22 agosto, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Bari è autorizzata ad imporre nel territorio da essa dipendente la tassa di lire una per ogni lire cento sull'ammontare dei noli di trasporto delle merci importate ed esportate tanto per mezzo della ferrovia, che per via di mare.

La tassa sui noli di trasporto per mezzo della ferrovia sarà calcolata sulla base della tassa dell'amministrazione ferroviaria, e quella sulle provenienze e spedizioni marittime con legni a vapore ed a vela, sarà calcolata sul nolo indicato nelle polizze di carico o contratti speciali.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE

del dì 16 settembre

Messina. — Ballottaggio fra Giuseppe Mazzini con voti 252 ed il generale Giacomo Medici con voti 45.

CRONACA DI FIRENZE

IMPRESTITO NAZIONALE

Il Sindaco di Firenze rende pubblicamente noto che il R. Governo lo ha autorizzato a prorogare di cinque giorni, e così fino a tutto il 24 del corrente mese, il termine utile per quei contribuenti che intendano di assumere in proprio la quota del prestito per la quale sono inscritti nei ruoli compilati dall'Agenzia delle tasse.

Le sottoscrizioni continueranno quindi a riceversi in ciascun giorno nei locali terreni della Canonica di S. Gaetano, con ingresso dalla via dei Pescioni n° 11, dalle 9 ant., alle 4 pom., e dalle 7 alle 10 pom.

Dal palazzo comunale, li 20 settembre 1866.

Il Sindaco

L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

CONSIGLIO COMUNALE

L'altro ieri, nell'adunanza che tenne il Consiglio comunale dalle otto alle dieci pomeridiane, furono trattati i seguenti affari:

1° Rigettò la domanda avanzata dal marchese Luigi Torrigiani per ottenere il permesso di demolire gli sportici del suo palazzo in via Porta Rossa negando ogni concorso del Municipio alla spesa per ciò necessaria, e fece invito allo stesso sig. Torrigiani di rivolgersi alla Commissione conservatrice dei monumenti come più competente a giudicare sulla convenienza di simile demolizione;

2° Incaricò il Sindaco di fare formale domanda al Governo, ai termini degli articoli 19 e 20 della legge de'7 luglio 1866, dei beni, rendite e locali posseduti dalla soppressa Congregazione delle Scuole Piè, allo scopo di continuare e mantenere un insegnamento equivalente o più esteso di quello che finora hanno dato gli Scolopi, conforme alle disposizioni legislative vigenti e con l'accollo degli oneri dai detti articoli prescritti;

3° Fece la revisione della lista elettorale per la Camera di Commercio del corrente anno;

4° Rimesse alla competente Commissione l'esame dello schema di deliberazione per la domanda della cessione definitiva del convento di S. Maria degli Angeli per l'uso e l'ampliazione dei diversi servizi del R. Arcispedale di santa Maria Nuova;

5° Finalmente essendo stata sottoposta alla approvazione complessiva la proposta di regolamento organico per la Pia Casa di Lavoro e non avendo la medesima riunito il numero dei voti richiesto dalla legge sulle opere pie, il consigliere Peruzzi propose ed il Consiglio accensenti che il regolamento suddetto venisse circolato a tutti i consiglieri, perchè lo potessero prendere di nuovo in esame nell'intero suo contesto, e perchè fosse quindi nuovamente sottoposto all'approvazione del Consiglio nella prossima sessione ordinaria di autunno.

TEATRO NAZIONALE

Sabato, 22 settembre, andrà in scena l'opera del maestro Emilio Usiglio, *Un'eredità in Carsica*, con danze analoghe.

Atti di morte denunziati nel giorno 19 settembre.

Puliti Emilia, d'anni 20 — Mungai Carlo, id. 38 — Trocello Regina, id. 16 — Alinari Rosa, id. 82 — Giacobbi Rosa, id. 65.

Più 4 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 19 settembre furono 16, cioè, 6 maschi, 8 femmine e 2 nati-morti.

Errata-corrige. In qualche migliaio di copie del numero di ieri è incorso il seguente errore:

Nella prima linea, seconda colonna della seconda pagina fu stampato *egli non sa*, mentre doveva dire *ella sa*.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente scrive:

Le notizie ultime che si hanno di Sicilia recano che il mare era sempre impraticabile, e non si erano potute ancora ristabilire le comunicazioni dirette con Palermo. Si assicurava però da persone che si erano spinte molto prossimamente alla città che non si scorgeva dal di fuori indizio alcuno di violenze o d'incendi in essa, salvo qualche colpo di fucile.

Le manifestazioni dello spirito pubblico nel rimanente dell'isola continuavano ad essere ottime.

Il municipio di Catania ha deliberato ieri il seguente indirizzo al Re:

« Una mano di uomini non si sa se più tristi che sedotti hanno gettato il disordine nella città di Palermo. Già precorsi da ladroneggi, hanno alzata una bandiera che non è quella da noi levata innanzi l'Europa col plebiscito 21 ottobre 1860, che noi siamo fermi a mantenere alta col sacrificio delle nostre sostanze, col sangue, colla vita nostra. L'atteggiamento della città che abbiamo l'onore di rappresentare vi è ampia prova, o Sire, dei sentimenti di indignazione che hanno destato le convulsioni in cui si agita Palermo, e della inalterabile fede che è nei cuori di questo popolo verso i limiti della patria italiana, verso le istituzioni costituzionali, verso di Voi, che ne siete il più onesto ed il più saldo mantenitore. Permettete che alziamo anche una volta, innanzi ai pochi nemici che ci restano, il grido che ci fa uniti in venticinque milioni di fratelli:

« *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

La guardia nazionale di Catania e il municipio di Acireale colla intera popolazione si uniscono in questi medesimi sentimenti.

Consimili indirizzi hanno votato anche i municipi di Augusta, Siracusa e Modica.

Nell'*Italia militare* del 20 corr. si legge:

S. A. R. il luogotenente generale del Re, sopra proposta del presidente del Consiglio ministro dell'interno, ha con decreto di ieri nominato comandante le forze militari dell'isola di Sicilia e commissario straordinario del Re nella città e provincia di Palermo con ampi poteri pel ristabilimento della pubblica sicurezza il luogotenente generale Raffaele Cadorna.

Le truppe imbarcatesi per la Sicilia sono le seguenti:

10.a *Divisione* (Angioletti).

Brigata Umbria — Brigata Abruzzi — 24 e 31 battaglioni bersaglieri.

19.a *Divisione* (Longoni)

Brigata Acqui — Brigata Calabria — 33 e 34 battaglione bersaglieri.

Ed inoltre: i battaglioni bersaglieri 15, 19 e 20 — Il regg. lancieri Foggia — 1.a, 2.a e 3.a batteria del 5° artiglieria — 18.a compagnia, 1 regg. zappatori del Genio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Genova. — Dalle 7 del 19 a quelle del 20 settembre: casi 31, morti 24.

Napoli. — Dal mezzodì del 19 a quello del 20 settembre: casi 101, morti 48, più 26 dei precedenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 19. — La *Debatte* ha da Roma che monsignor Hohenloh si è imbarcato il 16 a Civitavecchia, latore di una lettera del Papa alla regina d'Inghilterra.

Odo Russell e Sartiges ebbero in questi ultimi giorni frequenti abboccamenti.

Berlino, 10. — Il *Monitore prussiano* pubblica un proclama reale col quale S. M. ringrazia le popolazioni per tutte le loro dimostrazioni di fedeltà e di devozione. Il proclama dice che una perenne concordia tra il sovrano e il popolo concilierà in in un'era novella tutte le divergenze e farà valere la missione storica della Prussia in Germania.

Vienna, 20. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera dell'imperatore al governatore del Tirolo, colla quale gli annunzia che verrà coniata una medaglia d'argento da darsi ai tirolesi che presero parte alla campagna del Tirolo.

Parigi, 20. — Il presidente della Commissione finanziaria del Messico a Parigi, avverte i portatori delle rendite e delle obbligazioni messicane che, non avendo il governo del Messico fornito i fondi necessari pel pagamento degli arretrati e dei vaglia pagabil. al 1° ottobre, il loro pagamento sarà aggiornato.

Situazione della Banca. Aumento nelle anticipazioni 1|2 milione; tesoro 13 1|2; diminuzione di numerario 5 9|10; portaf. 2 3|5; biglietti 8. Conti particolari 4 1|5.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 settembre.

	settembre 19	settembre 20
Fondi francesi 3 % .	69 50	69 50
» » 4 1|2 % .	96 50	97 10
Consolidati inglesi . .	89 1|2	89 1|2
» per 8.bre . .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	58 10	58 —
» fine mese . .	57 90	57 60
» fine settembre .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	680	677
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	354	366
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	425	423
» » Austriache	375	376
» » Romane	63	65
Obbligazioni	120	119
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a6 30	a7 30	12 » m	p» »	p» »	6 »
S. Donnino	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	5 25	7 56	12 25	» »	5 21	6 30
Montelupo	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	» »	8 52	1 12	» »	» »	7 23
S. Romano	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	7 5	9 31	1 52	» »	6 32	8 02
Cascina	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	7 35	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 30	a9 40	11 10a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	» »	5 36	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 23	» »
Serravalle	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p8 10	p» »
S. Giuliano	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 52	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 40
Calenzano	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p» 40
Arcola	5 52	9 2	6 3
Sarzana	6 7	9 17	6 15
Avenza	6 30	9 40	6 33
Massa	6 51	10 1	6 48
Querceta	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	7 20	10 30	7 15
Viareggio	7 42	10 55	7 34
Tor. del Lag.	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 37	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	7 25	11 5	7 44
Viareggio	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	8 5	11 45	8 17
Querceta	8 15	11 55	8 25
Massa	8 35	12 15	8 40
Avenza	8 56	12 36	8 54
Sarzana	9 19	12 59	9 13
Arcola	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	7 15	1 22	5 20
Rignano	7 29	1 36	5 34
Incisa	7 42	1 49	5 47
Figline	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	8 30	2 37	6 35
Bucine	8 55	3 2	7 »
Laterina	9 12	3 19	7 17
Ponticino	9 26	3 33	7 31
Arezzo arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	10 54	5 1	» »
Cortona	11 25	5 32	» »
Borghetto	11 47	5 54	» »
Passignano	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	» »	6 50	2 20
Borghetto	» »	7 9	2 39
Cortona	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	» »	8 5	3 35
Frassineto	» »	8 20	3 50
Arezzo arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	6 20	9 30	5 »
Laterina	6 35	9 45	5 15
Bucine	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	7 35	10 45	6 15
Figline	7 53	11 3	6 33
Incisa	8 4	11 14	6 44
Rignano	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino	10 29	5 54
Casino di Terra	10 46	6 11
Ponte Ginori	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	8 38	4 18
Casino di Terra	8 53	4 33
S. Martino	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 20p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 55
Pisa	»	» »	9 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	8 55a	» »	» »	10 45p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 20a	11 15	1 10p	6 20p	11 20
Prato	»	5 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 »a	12 14p	2 40p	7 29p	12 20a
Bologna	»	11 40	3 20	6 55	11 8	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	9 25	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 23p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	6 50p	» »	9 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 30	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	2 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	6 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 50	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 47p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 2a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	9 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 37	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 50	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli	6 20	12 58p
Pistoia	» »	11 »a
Lucca	5 30	12 40p
Spezia	» »	5 40a
Pisa	7 40	2 35p
Livorno arr.	8 5	3 »
Livorno par.	8 25	3 55
Cecina	9 57	5 27
Grosseto	12 41p	8 11
Orbetello	1 57	9 27
Nunziat. arr.	2 15	9 45
Nunziat. par.	2 50	10 30
Civitav. arr.	9 30	6 30a
Civitav. par.	10 »	7 40
Roma arr.	12 not.	10 »
Roma par.	» »	10 20
Velletri	» »	11 23
Caserta	» »	5 34p
Napoli	» »	6 35

Napoli par.	7 35a	» »
Caserta	10 52	» »
Velletri	5 20p	» »
Roma arr.	8 20	» »
Roma par.	6 40	5 »a
Civitav. arr.	8 40	7 5
Civitav. par.	9 40	7 40
Nunziat. arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. par.	5 30	2 25
Orbetello	5 53	2 48
Grosseto	7 9	4 4
Cecina	9 58	6 53
Livorno arr.	11 20	8 15
Livorno par.	11 35	8 30
Pisa	12 m.	8 55
Spezia	3 40p	» »
Lucca	3 22	9 50p
Pistoia	7 12	12 20a
Empoli	1 34	10 13p
Firenze	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	8 47	4 17
Acciaiole	9 »	4 30
Orciano	9 13	4 34
Acquabuona	9 28	4 58
Cecina arr.	9 47	5 17
Cecina par.	9 57	5 27
Bambolo	10 22	5 52
S. Vincenz.	10 36	6 7
La Cornia	10 54	6 25
Follonica	11 24	6 54
Potassa	11 45	7 15
Montepescali	12 14	7 44
Grosseto	12 41	8 11
Talamone	1 21	8 51
Albegna	1 40	9 10
Orbetello	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello	5 53	2 48
Albegna	6 6	3 1
Talamone	6 25	3 20
Grosseto	7 9	4 4
Montepescali	7 32	4 27
Potassa	8 1	4 56
Follonica	8 25	5 23
La Cornia	8 53	5 48
S. Vincenzio	9 11	6 6
Bambolo	9 24	6 19
Cecina arr.	9 48	6 43
Cecina par.	9 58	6 53
Acquabuona	10 18	7 13
Orciano	10 33	7 28
Acciaiole	10 46	7 41
Colle Salvetti	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 20	12 25p
Ficulle	» »	6 20	1 15
Chiusi	» »	6 50	1 40
Salcini	» »	7 5	1 55
Salarco	» »	7 25	2 10
Torrita	» »	7 45	2 25
Sinalunga	» »	8 »	2 35
Lucignano	» »	8 15	2 45
Rapolano	» »	8 45	3 5
Asciano	» »	9 5	3 20
Siena arr.	» »	10 10	4 20
Siena par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	7 »	12 35	5 20
Certaldo	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	9 10	2 15	7 45
Certaldo	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	9 50	3 »	8 25
Siena arr.	10 45	3 55	9 15
Siena par.	11 »	4 20	» »
Asciano	12 5	5 30	» »
Rapolano	12 15	5 50	» »
Lucignano	12 35	6 15	» »
Sinalunga	12 45	6 30	» »
Torrita	1 »	6 45	» »
Salarco	1 10	6 55	» »
Salcini	1 25	7 10	» »
Chiusi	1 45	7 20	» »
Ficulle	2 10	8 »	» »
Orvieto	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 20 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	60 25 »	60 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette in sottoscrizione	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
3 %	» » »	» » »	» » »	» » »	40 » »	» » »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Banca Naz. Toscana	» » »	» » »	» » »	» » »	1540 » »	» » »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» » »	» » »	» » »	» » »	1490 » »	» » »
Banca di Credito Italiano	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tabacc. 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» » »	» » »	60 » »	» » »	60 c. »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	48 50 »	47 75 »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle suddette	178 » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle dette	150 » »	148 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	388 » »	387 » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. in serie non complete	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Imprestito comunale 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
5 % italiano in piccoli pezzi	» » »	» » »	» » »	» » »	61 » »	» » »
3 % id.	» » »	» » »	» » »	» » »	41 » »	» » »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Napoleone d'oro	21 15 »	21 » »	» » »	» » »	» » »	» » »

Milano, 19 settembre

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» » »	60 » » »
»	»	»	spezz.	» »	» »	» » »	» » » »
»	»	»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
»	»	»	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
Certificati del		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
nuovo prestito		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» » intestata	»	»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »	»	1 apr.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
»		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Banca di Credito it.			cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Cassa sconto tosc.			cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
» Strade ferrate L.-V		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» »		1 mag.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» » Merid.		»	fine c.	» »	» »	» » »	» » » »
» » »		1 gen.	fine p.	» »	» »	» » »	» » » »
» Pubblico Macello		»	cont.	» »	» »	» » »	» » » »
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» » Merid.		1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» » Livor.		1 gen.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Canali Cavour		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Beni demaniali		1 ott.	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città 1860 5 %			»	» »	» »	» » »	» » » »
» CC. SS. di Milano		»	»	» »	» »	» » »	» » » »
» Della Città rimbors. con pr.			»	» »	» »	» » »	» » » »

Genova, 19 settembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	60 10	59 60	Cassa generale	cont.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »	Cassa sconto	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »	Cred. mob it. v. 400	cont.	300 »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »	» » »	f. m.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »	» » »	f. pr.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »	Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »	Acquedetto Nicolay	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »	Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »	Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »	Obbl. Beni demaniali	cont.	386 »	388 »
Banca Nazionale	cont.	1490 »	1490 »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» »	f. pr	» »	» »	5 % Romano		» »	» »

Torino, 19 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione C. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	60 20 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	20 97 1|2	20 95 »		

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.